



CINEMA & LETTERATURA

→ **Presentato** nella sua Correggio il doc «Lo chiamavano Vicky»

→ **A 20 anni** dalla sua morte un ricordo dello scrittore di «Altri libertini»

Le date

**Da «Rock in Roma»
fino a Torino**

Il nuovo tour estivo di Franco Battiato, «Up Patriots To Arms!», debutterà il 15 luglio all'Ippodromo Le Capannelle per il «Rock in Roma» festival.

Seguirà una lunga serie di date, fra cui Viareggio (16), Prato (18), Monza (20), Brescia (21), Trieste (22), Villafranca (24), Genova (25), Sanremo (26), Modena (28), Cervia (30) ed Ascoli Piceno (31).

In agosto: Spello (2), S. Maria Capua Vetere (5), Chieti (7), Bisceglie (8), Ostuni (9), Palermo (13) e Taormina (15). Gran finale a settembre ad Arezzo (9), Pavia (11) e Torino (15).

Info e aggiornamenti su www.battiato.it.

anni fa: «Uno dice che male c'è a organizzare feste private/con delle belle ragazze/per allietare primari e servitori dello Stato?/ Non ci siamo capiti/e perché mai dovremmo pagare anche gli extra a dei rincoglioni?».

Quella canzone sarà uno dei momenti forti del nuovo giro di concerti, che s'annunciano più movimentati del solito: «Direi rock-techno. Stavolta niente tappeto, starò in piedi. Lo slogan lo prendo un compositore del Seicento: Detrattori alla larga da me!». Un rapporto controverso quello col palco: «È vero, fosse per me me ne starei a casa, il live non mi manca mai. Ma ci sono delle esigenze e, allora, mi ci metto seriamente e con disciplina». E, infatti, da giorni sta provando con tutta la band in uno studio alla periferia di Milano. Sul palco saranno in nove, con tanto di basso e batteria e quartetto d'archi. Scaletta vigorosa, fra brani noti e meno noti, pescati dagli ultimi 31 anni di produzione. No alle tracce più mistiche come *L'oceano di silenzio*, sì a pezzi più graffianti (anche a livello di testo) come *Il ballo del potere*. E, poi, la bellissima *Summer On A Solitary Beach*, tratta dal vecchio best-seller *La voce del padrone* (1981); una nuova versione della romantica *La cura*; la rara *Auto da fé*; la vibrante *Shock In My Town* e, naturalmente, *Up Patriots To Arms*. Tra i progetti futuri rimane il film su Händel, ancora in preparazione: «Mi piace trattare le eccellenze. Come Händel, che ebbe il coraggio di rimproverare Giorgio Primo Re d'Inghilterra perché s'era presentato in ritardo. Un uomo libero, oltre che un genio esaltante». ♦

Tondelli e i suoi anni Settanta ritratto dell'autore da piccolo

«Lo chiamavano Vicky» i suoi amici di Correggio. Ed ecco il documentario di Enza Negrone che racconta gli anni della formazione di Pier Vittorio Tondelli, scomparso a soli 36 anni, consumato dall'Aids.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

I tasti della macchina da scrivere scorrono lenti sulla carta. L'inchiostro marca forte frammenti di quello che diventerà un caso editoriale, generazionale, lo «scandalo» letterario degli anni Ottanta. In un titolo: *Altri libertini*.

A distanza di vent'anni dalla sua scomparsa la memoria di Pier Vittorio Tondelli rivive in *Lo chiamavano Vicky*, il documentario di Enza Negrone che è stato presentato proprio l'altro giorno a Correggio, la «sua» Correggio, dove gli amici, appunto, lo chiamavano semplicemente Vicky. «Il piccolo borgo della bassa Padana» che ha dato i natali al celebre scrittore morto nel '91, consumato dall'Aids a soli 36 anni.

Quel suo romanzo d'esordio che tanto deve a questi luoghi diventa traccia di memoria. Percorso per ritrovare voci, volti e materia viva della poetica di Tondelli così radicata nella sua città. Ed è qui che scava Enza Negrone, già passata per le «realità giovanili bolognesi» col suo *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, con questo film dedicato proprio agli anni della formazione di Tondelli. L'infanzia e la giovinezza. I suoi vent'anni, i suoi luoghi, i suoi amici e i suoi riferimenti culturali, tra un corso di laurea al Dams di Bologna, le esperienze teatrali, proprio a Correggio e quel mondo emiliano, legato al passato ma prossimo alle trasformazioni degli Ottanta. Uno stile già maturo, già formato, come raccontano i testimoni di questo racconto per immagini e testi (anche inediti dei suoi lavori).



Anni Settanta Pier Vittorio Tondelli ragazzo

Eccolo nelle foto ritratto, con barbone e capelli lunghi, del suo amico Celestino Pantaleoni. Eccolo nei ricordi del libraio Nino Nasi della «Libreria del teatro» di Reggio Emilia. Nei pensieri del poeta Giorgio Bonaccini. I suoi amici degli anni Settanta della sua Correggio, ritratta tra il 1975 e il 1981. Ma eccolo pure nelle memorie di famiglia: suo fratello Giulio Tondelli con la moglie Giuliana Bellelli a dire della sua formazione anche letteraria, proprio a partire dalle riviste correghesi dell'epoca, dal '76 al '78, fino all'esordio con *Altri libertini*, nell'80, di cui il racconto è affidato all'editor Feltrinelli, Aldo Tagliaferri: «Se leggete con attenzione - spiega - i diversi capitoli del romanzo noterete che c'è un forte rimpianto dell'infanzia e della prima giovinezza, è marcato ed è chiarito attraverso delle battute dove filtra nostal-

gia di qualcosa già avvenuto».

È un racconto corale, dunque, che si muove in bianco e nero tra città e campagna, tra privato ed osterie. Per ridare voce ad un autore così colpevolmente dimenticato. «Parlare di Tondelli e gli anni Settanta a Correggio - sottolinea Enza Negrone - significa parlare di oggi e di ieri, soprattutto in un grave momento di crisi culturale come quello attuale». Allora il contesto della provincia italiana, prosegue la regista, «era un panorama vivace, teatro, arte, letteratura, musica, video si intrecciavano e le istituzioni comunali fornivano gli strumenti per rappresentarsi». Riflettere su quegli anni e sul lavoro di Tondelli, insomma, è una «possibilità per comprendere meglio anni fondamentali per la trasformazione del nostro paese». ♦